

Fiabesco barocco

Giovan Battista Basile
(Gian Alesio Abbattutis)

LO CUNTO DE LI CUNTI

OVERO LO TRATTENIMENTO
DE' PECCERILLE

a cura di Carolina Stromboli, 2 voll.,
pp. 1053, € 98, Salerno, Roma 2013

Se vale ancora la definizione di "più bel libro italiano barocco" (in opposizione all'*Adone* di Marino) data al *Cunto de li cunti* da Benedetto Croce, si dovrà allora parlare di barocco al quadrato, giacché il *Cunto* viene da un mondo *naturaliter* barocco come Napoli, e forse al cubo e oltre, giacché è scritto nel barocchissimo dialetto di quella città, a sua volta potenziato dalle invenzioni e dalle proliferazioni linguistiche di Basile. La questione della lingua usata da Basile è stata molto dibattuta e risolta per il momento con la tesi che l'autore si sia servito dell'effettivo dialetto napoletano, e non già di una lingua inventata o maccheronica, come peraltro credeva lo stesso Croce. Nell'attenzione al dialetto Basile non è solo in quegli anni, ma è la sua profonda adesione al barocco a distorcere il napoletano del narratore e dei suoi personaggi, ben oltre un normale rilievo di letterarietà.

Basile è stato un cortigiano dalla vita errabonda (fu anche soldato per la Repubblica di Venezia) alla ricerca di protezioni adeguate, che peraltro non gli mancarono e che infine lo ricondussero a Napoli dove assunse vari incarichi amministrativi per il vicereame spagnolo fino alla morte nel 1632. Fu anche un letterato di buona educazione e di abbondante produzione in lingua italiana, secondo il gusto

tardo-rinascimentale del tempo, unita a una significativa attività di curatore di edizioni di poeti in toscano del secolo precedente. Salvo il prodromo di una raccolta poetica dedicata alle *Muse napolitane*, la scelta dialettale di Basile resta tutto sommato nascosta e si palesa soltanto dopo la sua morte, con la pubblicazione postuma del *Cunto*. Che è essenzialmente una raccolta di cinquanta fiabe narrate da dieci popolanissime novellatrici in cinque giorni scanditi da composizioni poetiche dialogate e collocati in una cornice: il riferimento al *Decameron* è evidente (e ribadito nell'altro titolo della raccolta, *Pentamerone*, che però non è di Basile), ma non sarà da esagerare. Anche perché il materiale narrativo è prevalentemente fiabesco e fantastico e di origine popolare: Basile insomma riduce la propria parte all'ambito formale, rimpastando le storie che raccoglie in una mirabolante resa linguistica, tanto più evidente nel caso dei *cunti* che si ritroveranno nella tradizione europea successiva. ■

(W. M.)

